

Museo Virtuale del Disco e dello Spettacolo

Radio Il Discobolo

Claudio Villa



Claudio Villa, nome d'arte di Claudio Pica, nato a Roma nel 1926 e morto a Padova nel 1987, per tutti è il "reuccio" della canzone italiana. Lo caratterizzavano un volto sereno e sorridente e una voce profonda, potente, squillante.

Era nato a Trastevere; la madre si chiamava Ulpia, faceva la lavandaia e vendeva al capolinea del tram dolcetti fatti in casa. Il padre Pietro (ciabattino, poi vetturino e acquaiolo) entrava e usciva con frequenza da Regina Coeli per le idee antifasciste e le sbronze moleste. Abitavano in subaffitto presso una zia. Per guadagnare i primi soldi Claudio aveva ereditato il mestiere del padre, andando a riempire di notte i fiaschi dell'Acqua Acetosa.

Poi aveva scoperto di avere una bella voce ed era stato ingaggiato dal glorioso Ambra Jovinelli. Era il 1944.

L'anno dopo, però, si ammalò di tubercolosi. Il medico gli consigliò di smettere con il canto, ma lui sfidò la sorte, scegliendo la strada del pneumotorace. Non poté cantare a voce piena e nei primi tempi, fu costretto a ricorrere alla tecnica del falsetto, con i ghirigori e i filati. Nel 1947 incise il suo primo disco inciso per la Parlophon: Canzoncella, Serenatella dolce e amara, cui fecero seguito di lì a poco: Tre fontane, Maria Cristina, Cuore napoletano, Serenata celeste. Nel 1950 arrivò la consacrazione con due grandi successi: Luna rossa e Manuela, cui seguiranno subito dopo Borgo Antico, Luna algerina, Giuramento.

Villa curava molto il proprio aspetto ed esibiva le proprie conquiste, ma filava dritto sotto il pugno di ferro della madre Ulpia, che gli sequestrava anche i guadagni perché, secondo lei, il figlio, spendaccione, li avrebbe dilapidati con le donne. E in fatto di donne, sembra che Claudio Villa abbia fatto autentiche stragi.

Nel 1952 sposò Miranda Bonansea, doppiattrice cinematografica e soubrette. L'anno seguente ebbero un figlio. Il matrimonio con Miranda Bonansea durò dieci anni e finì malamente.

In quel periodo cominciarono le partecipazioni di Villa al Festival di Sanremo, del quale vinse ben quattro edizioni:

nel 1955 con Buongiorno Tristezza

nel 1957 con Corde della mia chitarra,

nel 1962 con Addio, addio

nel 1967 con Non pensare a me

Frequenti furono anche le incursioni nel repertorio della canzone napoletana e naturalmente al suo Festival con brani come Calamita d'oro, Angelarò, Sciummo, Mariarosa, Vurria, Chiù bella de rose, Dincello tu, Sarrà Chisà, Catena.

La sua carriera è stata segnata da una grinta unica: non solo dal punto di vista interpretativo, così graffiante e accorato che lo rese unico, ma anche da quello caratteriale: Claudio Villa lottò per la musica italiana. E lo fece partecipando sia alle manifestazioni canore, che attraverso le sue partecipazioni cinematografiche. Cercò di tutelare i cantanti italiani, contro la moda esterofila dell'importazione degli artisti stranieri.

Tra i suoi film si ricordano pellicole quali C'è un sentiero nel cielo e Primo applauso del 1957, oppure Fontana di Trevi del 1960.

Tra i suoi successi musicali più famosi, invece Granada, Binario, Il torrente, Qui sotto il cielo di Capri, Mexico, Prigioniero di un sogno, Madonna delle rose, L'hai voluto tu, Una lettera a mia madre, Serenata per le bimbe innamorate, Timida Serenata, Fragole e cappellini.

Nel 1973 scoppiò il primo scandalo: Villa si innamorò di Patrizia Baldi, figlia di un suo amico. Tra i due c'erano trentun anni di differenza: lui ne aveva quarantasette e lei sedici. Si sposarono in Campidoglio, il 18 luglio del 1975, quando lei raggiunse la maggiore età. Nessuno scommise granché sulla durata di questo matrimonio che, invece, sarebbe resistito fino alla morte di Villa, allietato dalla nascita di due bambine. Nel frattempo, saltarono fuori le liste della P2 e tra gli iscritti c'è anche il "reuccio". Si sarebbe scoperto in seguito che Villa non pagò mai le quote d'iscrizione.

Altro scandalo nel 1986: in un lungo memoriale, una ballerina raccontò di avere avuto due figli, un maschietto e una femminuccia, da una lunga relazione con Claudio Villa. Inoltre, lui non li avrebbe mai aiutati.

Cominciò la battaglia legale e Villa scrisse la propria biografia intitolata "Una vita stupenda".

Al ritorno dall'ennesima tournée in Giappone il 2 gennaio 1987, venne colto da un infarto. Poi ci fu l'intervento chirurgico a Padova e, il 7 febbraio, il decesso, che fu annunciato in diretta da Pippo Baudo, durante la finale del Festival di Sanremo.

Villa è stato un uomo orgoglioso e spavaldo, ma anche generoso e sincero.

(Massimo Baldino)